



RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 28 settembre 2018

RASSEGNA STAMPA

Venerdì, 28 settembre 2018

Articoli

28/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 14	
«Ceriscioli è stato risucchiato dal Pd ecco il vero...»	1
28/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 15	
Da sviluppate a in transizione La retrocessione delle Marche che avranno...	4
28/09/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 17	
Le Marche dalle Winx ai 44 Gatti «Noi, un cartone animato...»	6
28/09/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 19	
SE IN AZIENDA NON SI TROVA UN SUCCESSORE	8
28/09/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 56	
«Erosione, vogliamo un indennizzo»	9
28/09/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 58	
Sisma, è scontro sui lavori a Rubbiano	10
28/09/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 2	
Boccia: auguro al governo di non far danni e di investire	11
28/09/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 11	
«L' 85% delle Pmi è impreparato al mondo digitale»	13

«Ceriscioli è stato risucchiato dal Pd ecco il vero errore»

L' assessora alle Attività produttive Bora: «C' è troppa vecchia politica Ho cambiato tanto? Cambierò ancora. Mi hanno chiesto di candidarmi per la segreteria regionale ma adesso è sbagliato focalizzare i singoli»

Ma anela Bora, assessore alle Attività produttive: secondo radio corridoio la meno simpatica della giunta. Perché questa leggenda?

«Perché non le mando a dire e a qualcuno non piace. E poi la vecchia politica parla male degli altri per prendere il posto».

La Regione Marche è in mano alla vecchia politica?

«La Regione... forse questo partito».

Vero che ha liquidato segretarie perché erano, diciamo, poco reattive?

«Gossip che non interessa. Ognuno si sceglie la sua squadra. E funzionerebbe meglio se l' assessore potesse scegliersi anche i dirigenti».

Ma come: non ha voluto Meconi, Orsetti ora ha Giulimondi e non le sta bene. Cerca la luna nel pozzo?

«Al contrario, so bene quel che voglio».

Al punto di fare il frullatore.

«La politica dà obiettivi e l' assessore fa di tutto per raggiungerli. E non è detto che non ci siano altre novità da qui a fine anno».

Addirittura. Champagne.

«Ci saranno novità. Stop».

Il caso dei fondi europei mieterà vittime?

«Sfiamo un mito. Siamo raggiungendo tutti gli obiettivi, le risorse impegnate sono intorno ai 260 milioni che sui 337 del Fesr non è male. Per gli ulteriori 248 milioni assegnati sono già stati programmati e sono partiti i bandi».

Oltre ai numeri?

«Questa programmazione è migliore della precedente che aveva un organismo pagatore esterno che velocizzava la certificazione. Il 2007-13 è partito con un anno di anticipo e, a oggi, siamo pari. E oggi c' è un asse in più e abbiamo progetti di maggiore qualità».



La volpe e l' uva. C' è un riscontro?

«Facciamo parlare (batte la mano sul tavolo, ndr) i numeri e poi c' è il cambio di gestione». Insomma va tutto bene.

«Ci sono criticità nell' asse 2 quello del digitale (dove buona parte dei soldi è passata dalla gestione nazionale, ndr) e ci sono altre amministrazioni che...

» ...dormono.

«Mmmm, hanno difficoltà».

Non sia diplomatica. Chi e dove?

«Dissesto idrogeologico, scogliere».

E comunque lei porta a casa la Camera unica e il Comfidi unico. Ceriscioli le ha detto grazie?

«Ceriscioli è stato determinante, E poi il governatore non deve dire grazie all' assessore. Spero sia soddisfatto».

È stata accusata di aver fatto forzature e scontentato tutti.

«È la croce per chi crede che amministrare significhi portare obiettivi nel lungo periodo. Nel breve qualcuno può essere scontento».

Ma la giunta sta lavorando bene?

«Il presidente ha fatto un errore: troppo rispettoso delle istituzioni».

Parliamo dei comuni del sisma?

«Anche. Ma Ceriscioli è uno serio e credo vada lasciato meno solo».

Ci risiamo col Pd: ha risucchiato il presidente?

«Sì. Il partito doveva sostenere di più la giunta e il presidente».

E qual è la via d' uscita?

«Ognuno faccia la sua parte».

Qual è la sua?

«Ho trascurato la Federazione provinciale ma non per mia volontà: 12 deleghe, un incarico nazionale e due europei...».

Alt, siete tutti carichi in giunta.

«Ho trascurato la Federazione, dobbiamo metterci a disposizione».

Che fa si candida alla segreteria regionale?

«Mi è stato chiesto. Ma l' errore più grande che possiamo fare per il prossimo congresso (forse l' ultima grande occasione per vincere le Regionali) è di focalizzare i singoli. E più grave sarebbe collegare il congresso alle primarie per il governatore. Il governatore non è in discussione».

Saranno contenti i renziani.

«Toccare il governatore è una follia».

Ma esiste un Pesaro power? O è provincialismo da perdenti?

«(allarga gli occhi, ndr) Ci sono tanti pesaresi certo ma ci sono altri dirigenti, ci sono tanti fermani...».

Il suo segretario ideale?

«Non mi interessa la provenienza: sia inclusivo e sostenga la giunta».

E la Bora che fine farà?

«Finito il mandato non ipoteco nulla.

Fare politica è un servizio: chi punta agli incarichi non è un buon politico».

Andrea Taffi andrea.taffi@corriereadriatico.it © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marche spetterà il 10% in più di fondi rispetto alla programmazione precedente (pari a 1,6 miliardi di euro, ndr): è un'opportunità cruciale, le risorse dell'Unione europea sono imprescindibili».

I fondi europei Le Marche, si diceva, hanno pagato più di altre regioni perché il settore manifatturiero, primo volano economico regionale, è stato colpito duramente dalla stagnante situazione che nell'ultimo decennio ha afflitto il Vecchio Continente. Tuttavia, anche altre regioni, come Veneto ed Emilia Romagna, hanno la stessa vocazione economica, eppure hanno sofferto meno l'asfittica situazione globale. «La situazione delle Marche, certificata dall'Ue commenta Marco Ferracuti, segretario regionale Cisl, con delega ai Fondi europei evidenzia un'emergenza che denunciavamo da tempo. È importante che la Regione reagisca, altrimenti saremo destinati a scivolare verso il sud dell'Italia in termini di reddito e produttività. E si deve iniziare dalle risorse europee, uniche a disposizione». Due i mantra che, secondo Ferracuti, dovrebbero guidare la Regione nella strategia di utilizzo dei fondi europei per la restante parte di questa programmazione (2014/2020) e per la prossima: «non basta spenderli tutti, vanno spesi bene» e «meno progetti finanziati, ma di qualità». «I soldi non vanno dati a pioggia, ma spesi affinché incentivino la competitività».

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa regionale

Le Marche dalle Winx ai 44 Gatti «Noi, un cartone animato mondiale»

Iginio Straffi e le novità della Rainbow: nel 2019 la festa per i 15 anni

LORETO (Ancona) UN FUMETTISTA geniale, ma pur sempre un ragazzo di provincia. Un uomo di successo oggi, testimonial di quelle Marche che possono ancora dire la loro in barba ai fasti dell'industria del bianco e del manifatturiero. Iginio Straffi è di fatto il testimonial più rappresentativo della regione Marche. Un esempio per i giovani e per i grandi con una Rainbow sempre più piena di impegni, sempre più tecnologica e con un free style contemporaneo inimmaginabile per un territorio da molti punti di vista arretrato. Rainbow e Iginio Straffi hanno presentato ieri, proprio da Loreto, l'agenda dei prossimi mesi, quella del prossimo anno e quello dell'anno venturo. Si parte con «44 Gatti» che è il nuovissimo cartone animato di Rainbow che andrà in onda in prima tv assoluta su Rai Yoyo da lunedì 12 novembre, tutti i giorni alle 19.05. IL TITOLO si ispira alla celebre canzone «44 Gatti» che nel 1968 vinse la decima edizione dello Zecchino d'Oro e da allora è uno dei brani più rappresentativi della kermesse canora per bambini, entrato nell'immaginario collettivo degli italiani. La musica ha un ruolo centrale nella serie e sono presenti oltre 20 canzoni interpretate dal Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano. Fattore non secondario è che il cartone affronta temi importanti come la diversità, la tolleranza, la solidarietà, trasmettendo valori positivi sempre in modo divertente. Il secondo 'colpo' Straffi lo sferra con 'Club 57', il nuovo live action del gruppo Rainbow, coprodotto con Nickelodeon, che andrà in onda a partire dal 2019 in tutto il mondo. Una serie televisiva divertente e avventurosa, con una forte ispirazione al musical e ai mitici anni 50. I PROTAGONISTI si ritroveranno improvvisamente catapultati nel passato dove condivideranno sogni e passioni intorno al Club 57, uno show televisivo in cui vengono organizzati dei musical in perfetto stile anni 50. Tutte le canzoni presenti nella serie sono composte da Riccardo Montaner, e alcune saranno cantate in italiano. Ci sono poi «Maggie & Bianca Fashion Friends» che ripartiranno per un nuovo live tour. Le due giovani star della serie tv tornano a grande richiesta sui palchi dei principali teatri italiani, con un nuovo tour super Go.zy per accontentare le migliaia di fan e travolgerle con la loro energia e positività. Il 2019 sarà quindi l'anno in cui il Winx Club compirà 15 anni. Il brand ne ha fatta di strada in tutto questo tempo: è distribuito in più di 100 paesi e Rainbow ha prodotto 8 serie televisive più altre 2 serie televisive insieme a Netflix, 3 film cinematografici, live show e musical internazionali. I 15 ANNI di Winx saranno celebrati con una mostra itinerante per i 15 anni di Winx, inaugurata a Lucca Comics and Games il 31 ottobre per spostarsi poi a Milano, e proseguire nei paesi europei nel 2019.



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa regionale

«Me lo ricordo quando mi presentavo nei mercati europei con il mio cartone. Ricordo le facce che facevano quando dicevo che arrivavo da Loreto», ricorda Straffi. Da allora di strada ne è stata fatta e stando al suo sorriso e alle parole del suo staff motivatissimo, ci sarà ancora molto da vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Maria Gloria Frattagli

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa regionale

SE IN AZIENDA NON SI TROVA UN SUCCESSORE

UFFICIALIZZATA la vendita della casa di moda Versace al gruppo Usa di Michael Kors. Le reazioni sono state diverse, dall'essere stufo che i migliori marchi italiani siano comprati all' estero' di Salvini al fatto che 'in Italia c' è la totale assenza di una politica industriale' della segretaria di Femca-Cisl. La globalizzazione ha creato un mercato mondiale dove ogni azienda può ricevere un' offerta di acquisto da ogni parte del mondo, come dobbiamo abituarci al fatto che domani i nostri figli lavoreranno a 10.000 km da casa. Ma il punto, secondo me, sta nel fatto che molte aziende, anche le più importanti, non hanno una successione. Dal dopoguerra in poi, l' Italia ha visto fiorire tantissime attività che ci hanno portato a diventare i primi nel mondo in tanti settori merceologici, specie manifatturiero. Tante aziende hanno visto passaggi generazionali avvenuti con successo ma altre con fallimenti. E' naturale che, dopo aver condotto un' impresa tutta la vita, se i figli non si sentono in grado di continuare o vogliono fare altre cose, cosa rimane da fare? Un detto riporta che la prima generazione crea, la seconda mantiene e la terza distrugge. Certe affermazioni non hanno senso: chiunque al posto dei Versace avrebbe fatto la stessa cosa, anche Salvini e la sindacalista.



Stampa locale

«Erosione, vogliamo un indennizzo»

Piano spiaggia, le osservazioni dei balneari: eventi meno concentrati

- PORTO SANT' ELPIDIO - OSSERVAZIONI alla variante al Piano di Spiaggia, proposte e strategie per il turismo, una rinascita del locale Sindacato balneari, sono state al centro dell'incontro tra Confcommercio Marche Centrali, amministratori e operatori balneari. La Confcommercio ha presentato osservazioni alla variante al Piano di Spiaggia mirate a lenire gli effetti negativi dell'erosione sulle concessioni balneari.

«Abbiamo chiesto di inserire definitivamente la possibilità per le concessioni balneari minacciate dall'erosione possano incrementare il loro frontemare, estendendo alle spiagge libere attigue, laddove c'è questa possibilità», riferisce per l'associazione di categoria, Teresa Scriboni. Con una novità: «Abbiamo chiesto che il provvedimento non sia occasionale, rinnovabile di anno in anno, ma permanente».

Per gli chalet che non hanno questa possibilità «abbiamo chiesto un eco indennizzo, l'abbattimento della Tari o un contributo una tantum». L'amministrazione, presenti gli assessori Daniele Stacchetti e Elena Amurri, le consigliere Annalinda Pasquali e Silvia Santini «è al nostro fianco - aggiunge la Scriboni - e questo ci fa sperare che si possa trovare una soluzione per l'eco indennizzo.

D'altra parte sono poche le attività che se ne gioverebbero per cui per il Comune non si tratterebbe di cifre così esose». L'occasione è stata colta per un bilancio, sommario, sull'andamento della stagione turistica appena conclusa (i villaggi turistici hanno lavorato benissimo, meno bene per gli alberghi, hanno retto piuttosto bene gli chalet) e per cominciare a ragionare sul futuro.

Gli operatori si riaggrupperanno presto con la Amurri. Alcune proposte emerse dall'incontro: porre Porto Sant' Elpidio all'attenzione dei social, magari con un sito dedicato; wifi gratuita sul lungomare; manifestazioni meno fastose ma spalmate nel corso dell'anno. Alla Scriboni interessa anche sottolineare un altro aspetto: «Come Confcommercio stiamo ricostruendo la base associativa in città. C'è voglia di non lasciar morire il locale sindacato balneari, di fare di più e meglio e di farlo insieme». È stata accolta con grande interesse la notizia «che ci dà tanta speranza per il futuro», conclude la Scriboni, delle scogliere emerse per Porto Sant' Elpidio decise dalla Regione nel Piano di gestione integrata delle zone costiere, ma perché il Piano diventi operativo occorrono ancora diversi passaggi. Marisa Colibazzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

MONTEFORTINO CITTADINO ATTACCA IL SINDACO. LUI REPLICA Sisma, è scontro sui lavori a Rubbiano

- MONTEFORTINO - ALCUNI giorni fa Alessandro Marchetti, cittadino di Montefortino, aveva lamentato lo stato di abbandono in cui versa la frazione di Rubbiano, ancora zona rossa a causa dei danni provocati dal sisma del 2016. «Rubbiano - spiega Marchetti - è stata dichiarata zona rossa dal sindaco Ciaffaroni, in due anni non è stato rimosso neppure un sasso, ne messo in sicurezza nessun edificio lesionato. C'è perfino una perdita d'acqua che fuoriesce dal giorno del terremoto del 2016. In questo stato di immobilismo da parte dell'amministrazione, gli edifici lesionati sono peggiorati e possono precipitare su quelli agibili. I numerosi turisti possono transitare liberamente sulla strada comunale sottostante in quanto Comune, Parco dei Sibillini e Regione hanno riaperto i sentieri che portano alle gole dell'Infernaccio e all'eremo di San Leonardo. Mentre a Rubbiano i pochi residenti e proprietari devono stare lontani dalle loro abitazioni e dai terreni perché il Sindaco ha deciso che la frazione deve restare un'eterna zona rossa».

NON SI è fatta attendere la replica del sindaco alla lettera di Marchetti protocollata il 21 settembre. «Ho già inviato la lettera e la mia risposta al difensore civico - spiega Ciaffaroni -. Infatti, in più occasioni il signor Marchetti ha inviato esposti a vari uffici anche nazionali per questioni che riguardano problematiche ordinarie. In merito alle istanze riguardanti la frazione di Rubbiano va precisato che l'area ha riportato ingenti danni a causa delle scosse del 24 agosto 2016 e in seguito a ciò, è stata dichiarata zona rossa, con apposita ordinanza che a tutt'oggi non è stata revocata ed è pertanto interdetta alla popolazione. Nonostante questo, Marchetti, è stato sorpreso in più occasioni a violare tale ordinanza». Rispetto alla perdita d'acqua «è stata già effettuata la segnalazione all'ente di competenza - dice il sindaco -. Gli altri interventi stanno seguendo le normali procedure».

Alessio Carassai © RIPRODUZIONE RISERVATA.



al Convegno deloitte sul fisco

Boccia: auguro al governo di non far danni e di investire

Il presidente di Confindustria: «Vogliamo occupazione e crescita per il Paese»

Per il governo «un duplice messaggio: dovremmo avere un' idea della società che vogliamo realizzare. Inoltre sarebbe opportuno cambiare i paradigmi di pensiero, cioè determinare prima gli effetti sull' economia reale, poi gli strumenti, le risorse e infine definire i saldi di bilancio». Per Vincenzo Boccia mancano ancora alcuni elementi fondamentali nella manovra che si sta delineando: «non si sta parlando affatto di lavoro, occupazione, di inclusione giovani, di crescita». Sono queste le priorità su cui il presidente di Confindustria incalza il governo: «faccio un appello ai potenti del paese, e, chiarisco, sono quelli che possono fare la politica economica dell' Italia, con nomi e cognomi, Di Maio e Salvini». Posizioni, ha continuato Boccia, che rientrano nel ruolo di corpo intermedio di Confindustria: «non auguro al governo di durare poco, auguro di non fare danni e di investire sulla crescita. Quando facciamo qualche critica la facciamo nell' interesse nazionale perché vogliamo occupazione e crescita». Ciò che occorre all' Italia è un piano di medio termine, che realizzi un intervento organico di politica economica: il presidente di Confindustria l' ha ripetuto ieri mattina,

intervenedo al convegno organizzato da Deloitte sul fisco. La società di consulenza guidata in Italia da Enrico Ciai ha presentato uno studio su equità fiscale e crescita sostenibile: la metà degli italiani giudica il fisco come un nemico e anche inadeguato; 7 italiani su 10 hanno la percezione di pagare troppe tasse rispetto agli altri paesi e una maggioranza bulgara ritiene la qualità dei servizi inadeguata rispetto a quanto si paga. Lo studio Deloitte ricorda anche che la pressione fiscale in Italia è al 43% contro la media Ocse del 34% e che per onerosità il sistema fiscale italiano è al terzo posto tra i paesi Ocse. «La politica fiscale è uno strumento della politica economica. Le misure di Industria 4.0 hanno comportato un aumento del 30% degli investimenti privati, il credito di imposta ha mobilitato oltre 6 miliardi di investimenti», ha sottolineato Boccia. «L' evasione è concorrenza sleale» e «se si va in carcere fate bene», ha aggiunto rivolto al Procuratore di Milano, Francesco Greco, seduto accanto. Agire sul fisco non basta, ha detto Greco, per risolvere i problemi strutturali del paese, come formazione e ricerca. «Certi costi - ha aggiunto Greco - sono investimenti».

Necessari per modernizzare il paese.

Bisogna agire sulle infrastrutture ha insistito Boccia «per collegare l' Italia al mondo e realizzare una società inclusiva». Pensioni, reddito di cittadinanza, flat tax: «sono misure legittime, ma categoriali. Quali effetti hanno sull' economia reale? Non lo so. E non è automatico che quota 100 porti più occupazione», ha detto Boccia. Preoccupazione analoga per Greco: «una riforma senza assunzioni mi terrorizza, in Procura siamo sotto il 45% di organico».



Per rendere il sistema fiscale italiano «equo ed efficace» spiega il vice premier Di Maio in un messaggio inviato al convegno «non basta contrastare la micro-evasione di fatture e scontrini fiscali non emessi, ma occorre aggredire anche la macro-evasione e la macro-elusione degli arbitraggi fiscali, delle esteroinvestizioni, delle delocalizzazioni apparenti» scrive Di Maio. Il problema «non sono solo le tasse da ridurre, ma come si taglia la spesa pubblica, per puntare ad uno sviluppo che da 20 anni è scarso. Le percezioni sono importanti, visto che sulle percezioni si vincono le campagne elettorali» ha sottolineato Salvatore Rossi, dg di Bankitalia. «Un ministro risponde ai cittadini o ai suoi elettori?» si è chiesto Boccia, concludendo, «la politica si giudica dai risultati, non dagli obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nicoletta Picchio

INTERVISTA Donato Iacovone . Digital transformation e ritardi delle imprese: la visione del ceo di EY

«L' 85% delle Pmi è impreparato al mondo digitale»

«L' atteggiamento è positivo, ma ci sono ancora troppe cose che mancano e il tempo purtroppo stringe». Donato Iacovone, ceo di EY in Italia ha davanti a sé dati di vari studi mentre parla al Sole 24 Ore. «Fino al 2020 su 2,5 milioni di nuovi assunti previsti da Unioncamere più di 800mila saranno legati al digitale nel settore Ict. In più il digitale contribuirà alla creazione di circa il 32% dei nuovi posti di lavoro fino al 2023. Tutto questo è a rischio senza un' adeguata politica sul digitale». EY a Capri fra il 3 e il 5 ottobre riunirà personalità di spicco per fare il punto sullo stato di avanzamento nel digitale in Italia e su come le imprese stanno affrontando questa trasformazione. Il tutto a pochi giorni dalla presentazione della legge di bilancio. «Auspicio che in quella sede si tenga conto della necessità di continuare a spingere l' acceleratore sul digitale».

Ritiene che ci sia un' emergenza sul digitale nel Paese?

Io dico che se parliamo della trasformazione digitale del Paese parliamo di un elemento non più trascurabile per la crescita. Credo, però, che questo tema non sia stato posto

sufficientemente al centro delle politiche di sviluppo. Il che, se vogliamo, si scontra con il paradosso di un Paese che ha un atteggiamento positivo nei confronti del digitale.

Se c' è un atteggiamento positivo cosa è che manca allora?

Mi soffermerei sulle competenze e sulla consapevolezza culturale dell' importanza del digitale. È qui che si gioca la vera partita, una sfida chiave considerando i margini di sviluppo possibili. Cito però solo questo numero: oggi l' 85% delle piccole imprese è presente in modo decisamente inadeguato nel mondo digitale. Eppure bisognerebbe sapere che avere un utilizzo opportuno delle piattaforme web permette di inserirsi all' interno di network di fornitori di grandi aziende aprendo gli orizzonti della propria attività.

È da tempo che si parla della necessità di implementare le competenze nel digitale. Perché non si è ancora riusciti a dare una risposta fattiva?

Molte iniziative in questi anni hanno preso corpo. Anche forme di collaborazione importanti con Università; stanno crescendo centri di competenze. Il problema è che queste iniziative non stanno impattando in maniera rilevante sulla trasformazione digitale del Paese.



A questo punto cosa si può fare per determinare il salto di qualità?

Quale può essere la molla?

La priorità è spingere all'innovazione le imprese, e in particolar modo le più piccole, di cui parlavo prima, che ancora non partecipano a queste dinamiche. Per far questo credo che non si possa prescindere dall'insistere sugli incentivi, come è stato fatto con il Piano Industria 4.0, e sulla formazione. La manifattura italiana è la seconda in Europa, ma rischia di essere spiazzata se non sarà in grado di digitalizzarsi rapidamente.

C'è un invitato di pietra: la digitalizzazione della Pa. Gli ultimi Governi hanno cercato di fare qualcosa. Il risultato però non è granché.

Non c'è dubbio che senza un intervento deciso sulla digitalizzazione della Pubblica amministrazione il quadro rischi di rimanere incompleto. C'è comunque un aspetto che mi preme sottolineare.

Quale?

Accelerare sulla trasformazione digitale del Paese significa porre le condizioni per disincentivare la fuga dei migliori talenti. Nel 2016 sono stati 81mila gli italiani con più di 24 anni che si sono trasferiti all'estero.

E parliamo dell'11% in più rispetto all'anno precedente. Più della metà si sono spostati per motivi di lavoro e 25mila erano giovani laureati tra i 25 e i 39 anni principalmente in materie scientifiche. La trasformazione digitale sarà anche il principale fattore di creazione di lavoro nelle economie più avanzate. Certo, sulle competenze non si può recuperare "sull'emergenza". Bisogna lavorare per tempo. E il tempo ormai stringe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Andrea Biondi